

il caso
MASSIMO NUMA

Incendiati i camion della Italcoge, l'azienda che, assieme ad altre imprese dalla Val Susa sta lavorando da un mese nel primo cantiere della Torino-Lione. E' accaduto l'altra notte. Ignoti (per ora) hanno utilizzato segmenti di combustibile solido, sistemati sopra e all'interno dei pneumatici di cinque autocarri. Poi sono fuggiti, dopo avere innescato le fiamme, scavalcando un cancello nel retro del piazzale, collegato alle vie d'accesso di un supermercato. I grossi pneumatici, per il calore, sono esplosi, mentre le fiamme si sono estese alla cabina e al pianale di un Mercedes del valore di circa centomila euro. Un secondo mezzo è rimasto danneggiato in modo meno grave, mentre gli attentatori, per gli ultimi quattro, non hanno fatto in tempo a completare gli inneschi per l'intervento di un testimone, svegliato dall'esplosione.

Ferdinando Lazzaro non si lascia intimidire: «Non un passo indietro. Questi episo-

I PRECEDENTI

L'uomo era già stato aggredito prima di una fiaccolata No Tav

di, pur gravissimi, non ci impediranno di continuare a lavorare per la Tav. Usano la stessa logica della mafia. Nei giorni scorsi sono stato avvicinato da un leader No Tav che mi ha invitato, in modo suadente, ad andarmene via dal cantiere, solo così sarebbe finito l'isolamento e vivere tranquillo. E un Comune No Tav ha fatto un appalto, con caratteristiche adatte alla mia azienda che, guarda caso, non è stata invitata. Io faccio un appello a tutta la valle: basta con la violenza, basta con queste intimidazioni». L'attentato di ieri è solo l'ultimo capitolo di una vicenda inquietante. Prima la diffusione sulla rete web legata ai No Tav, di carte e documenti riservati (forse ottenuti in base ad accessi vietati nel sistema bancario, partiti da una piccola agenzia bancaria della zona, è in corso un'inchiesta) sull'azienda che stava attraversando una crisi finanziaria. Poi le buste con i proiettili. Quindi un'aggressione in puro stile mafio-

Incendiati due camion dell'imprenditore Sì Tav

“Non ci fermeremo, ora basta con la violenza”



Danni per 100 mila euro

Ferdinando Lazzaro davanti al mezzo incendiato l'altra notte. Gli attentatori avevano preso di mira altri quattro mezzi ma sono stati disturbati da un testimone e sono riusciti a fuggire

so, avvenuta a Susa, poco prima dell'inizio di una marcia No Tav. Una decina di persone lo avevano circondato, volarono schiaffi e sputi, l'imprenditore finì in ospedale con una frattura a un gomito. Alcuni sarebbero già stati identificati. Abitano tutti in un paese vicino e farebbero parte dello stesso comitato No Tav.

Domenica, durante la parte pacifica dell'ennesimo assedio al cantiere della Torino Lione, quando i No Tav hanno raggiunto l'area della Maddalena, ancora insulti e ancora minacce, proprio sotto gli occhi del vice dirigente della Digos, Cecilia Tartoni e dei detective dell'Antiterrorismo. «Traditore», «bastardo», «infame», «la pagherai», hanno gridato all'imprenditore alcuni soggetti video-filmati dalla Scientifica. Proprio poche ore prima dell'incendio doloso. Adesso i carabinieri del capitano Stefano Mazzanti hanno aperto un'inchiesta. Ci sono alcuni indizi da valutare, forse gli autori hanno commesso - almeno - un paio di errori.